Anno XXXIII N. 83 Udine Giovedì 24 Marzo 1910 Conto Corrente colla Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'emigrazione delle donne e dei fanciulli.

(Conversazione con l'Ispettore del Lavoro).

L'argomento è della più palpitante attualità, come, con abusata frase, suol dirsi.

In questa stagione, infatti, moltissimi lasciano la casa, il paese natio la patria ed emigrano lontano, in cerca di lavoro e di pane. Purtroppo fra questi moltissimi, le donne ed i fanciulli non fanno difetto; e si mandano, povere creature senza difesa, a logorare le giovani, deboli membra in lavori gravosi e insalubri. a guastare l'anima in ambienti dove la miseria e il vizio si danno assai spesso la mano.

Ma, a parte certe considerazioni che date le necessità economiche stringenti, potrebbero aver l'aria di sterili sfoghi sentimentali, il guaio è che si fanno emigrare donne e ragazzi ad onta della legge che lo vieta o, quanto meno, lo limita con opportune, giuste restrizioni.

Non che l'eludere la legge sia un male in sè maggiore dei bisogni che premono con forza assai più persuasiva delle dispozizioni legislative; ma gli è che il comportarsi come se tali disposizioni non esistessero o non dandosene per intesi tira addosso talvolta noie e grattacapi non lievi.

La stampa si è occupata in questi giorni dei continui «fermi» di fanciulli e ragazze dirette all'estero sprovvisti dei documenti necessari. L'ispettorato del Lavoro spiega in ciò un'attività davvero «comprensiva».

Ieri ci siamo imbattuti nell'Ispettore sig. Picotti e conversando amichevolmente siamo venuti via, via a parlare dell'argomento scottante.

— Naturalmente, lei oggi è di ritorno da una delle sue gite solite — gli osservammo.

— Si; vengo da Pontebba. Su quel confine l'affluenza degli emigranti è più che in altri luoghi frequente; e capirà: anche i fanciulli sono conseguentemente più numerosi.

— E ci riescono si, a fermarne molti?

— Molti si; non tutti però, purtroppo; da solo, che vuole? posso fare quello che posso. Anche le autorità, a dir vero, per mezzo dei carabinieri e delle guardie di finanza, fanno del loro meglio; ma a tutto non ci si arriva.

— Senta; ma questo accanimento, diremo così, nel dare la posta ai minorenni, è proprio del tutto giustificato?... Avrà letto certamente, quanto anche giorni fa una sezione del segretariato dell'Emigrazione, quella di Bordano mi pare, deliberava in merito al rilascio dei passaporti ai ragazzi.

— Si, ricordo: votava un ordine del giorno in cui faceva voti che il sig. Prefetto limitasse il divieto del rilascio dei passaporti.

— Ce ne potrebbe dire il perchè?

— Lei conosce le disposizioni che la legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione, contiene circa l'emigrazione delle donne e dei fanciulli? Quella legge proibisce di condurre o mandare all'estero fanciulli d'età inferiore ai 15 anni, che non siano provvisti del libretto di lavoro. La legge 10 novembre 1907, sul lavoro delle donne e dei fanciulli che viene a completare quella sull'emigrazione 1901, stabilisce che per essere ammessi al lavoro devono essere muniti di libretto i fanciulli fino ai 15 anni, le donne fino ai 21. Non si concedono libretti di lavoro a ragazze e fanciulli se non dimostrano di aver compiuto il corso elementare obbligatorio, di essere sani di costituzione fisica ecc. Ora, anche quando tutte queste condizioni sieno favorevoli, quando cioè i minorenni possano ottenere il libretto di lavoro, per quanto concerne il rilascio dei passaporti la legge lascia la facoltà ai prefetti di concederli o meno quando abbiano ragioni di ritenere che i minorenni siano sfruttati o trattati male all'estero. E le ragioni sono ben fondate.

— E starebbe qui adunque, l'arbitrio legalizzato, come sussurrano i malcontenti...

— Gl'interessati, o coloro che si credono materialmente danneggiati, soltanto, possono chiamare arbitrio una così sensata disposizione. I prefetti invero, più che il legislatore, possono essere a conoscenza dei pericoli cui vanno incontro i piccoli e deboli emigranti. E' notorio come i nostri fanciulli siano sottoposti dall'ingordigia di infami arruolatori e impresari a debilitante sfruttamento

Il lavoro sulle fornaci è quanto di più esiziale... ora, in questo caso, l'autorità prefettizia interviene e vieta l'emigrazione, non rilasciando i passaporti necessari.

— Di qui l'emigrazione clandestina.

— Purtroppo. Si lamentano tanto queste misure legislative, da noi, mentre non sono che la conseguenza delle disposizioni legistative degli stati nei quali si dirige la nostra emigrazione: in Austria e in Germania ai ragazzi inferiori ai 14 anni è proibito il lavoro di qualsiasi genere; dai 14 ai 16 è permesso il lavoro, ma lieve, non affaticante e per alcune ore del giorno soltanto.

— Non bisogna, però, dimenticare come tutto sia più progredito in quei luoghi...

— ...Accadde che le donne e i fanciulli nostri, emigrati in quei paesi, siccome colà le multe per infrazione alle leggi operaie vanno sino a sei e otto mila lire, accade dico che si trovano in piena balia dei mercanti di carne umana, che delle loro fatiche traggono il più inumano guadagno.

— Non comprendo...

— E' facile, anche troppo facile comprendere. Lei m'insegna che gl'impresari sono obbligati ad assicurare i loro dipendenti; ma è ovvio che non si faranno mai innanzi ad inscrivere alle società d'assicurazione gli operai assunti in odio alla legge.

Accade un sinistro? Denunciandolo andrebbero incontro alle gravose fiscalità e alle sanzioni penali contemplate dalla legge. Ed ecco che i poveri disgraziati sono sottoposti ad una cura empirica, non di rado dannosa, quando non avvenga, che siano anche soppressi... gettati nelle fornaci...

— Ma si possono neanche pensare tali orribili casi?...

— Purtroppo, si è indotti a pensare perfino questo.

Dove vanno a finire tanti infelici che si dichiarano improvvisamente scomparsi?.... Sarebbe interessante saperlo da certe iene d'impresari vampiri...

— Ma la vigilanza è pure esercitata anche all'estero...

— E come! Quella gente lì, però, trova tutti i modi di sfuggirne. Anche di questi giorni furono fatti rimpatriare dalle autorità austriache parecchi ragazzi, fra cui anche di Osoppo, perchè emigrati senza i necessari documenti.

E' necessario che i genitori si convincano del danno che procurano ai propri figli e delle gravi responsabilità morali, percuniarie e penali cui vanno incontro. Può dire, se vuole, che, passato questo periodo di lavoro per la sorveglianza al confine, l'ispettorato provinciale del lavoro, coadiuvato dalle autorità, ha deciso di eseguire delle inchieste nei vari paesi della provincia per riscontrare se si fecero partire minorenni clandestimamente. Quei genitori, o chi per essi, che avessero contravvenuto alla legge, saranno deferiti all'autorità giudiziaria e saranno multati a norma di legge.

— Tutto bene quanto dice; ma, che cosa debbono fare questi ragazzi, fino ai 15 anni?

— Che cosa debbono fare? so che questa è l'obbiezione più frequente, e riconosco che ha la sua gravità; con un po' di buon volere tuttavia si potrebbe rimediare all'inconveniente lamentato·

Ci sono tanti modi d'occupare i fanciulli!... Si mettano ad imparare un mestiere; si occupino nell'agricoltura...

— Cose facili a dirsi, ma e il mantenerli?

— Certo, le difficoltà non mancano; ma senza un po' di sacrificio.

— .... non si va neanche in paradiso...

— Ora poi l'emigrazione in Germania è sconsigliabile anche agli adulti; data la crisi industriale edilizia per la scadenza dei contratti di tariffa e il probabile sciopero che s'affaccia...

Noti anche che disposizioni legislative apposite stabiliscono in alcuni paesi dell'impero che sia data la preferenza agli operai del luogo. Si giunge perfino ad espellere gli operai stranieri, quando si prestino magari, ad un'opera di crumiraggio; i ragazzi poi, tanto peggio...

* * *

Quanto l'egregio sig. Picotti ci espose ci parve non privo d'interesse ed ecco perchè ne lo abbiamo portato alla pubblicità; però malgrado tutto, siamo sempre più convinti che il problema non si possa affatto risolvere con la pura e semplice applicazione della legge. Altre e ben più radicali riforme e nell'istruzione e nell'ordinamento economico nazionale devono concorrere alla soluzione di tale complesso, doloroso problema.

Per esempio le scuole apposite per operai, dopo compiuto il corso elementare, cioè le vere scuole di lavoro come si hanno in Austria e nel Belgio e nella Svizzera; e la diffusione delle piccole industrie, magari con il lavoro nelle singole case... Ricordiamo che di queste idee si era fatto banditore appassionato, anche con articoli pubblicati nel nostro giornale, il comm. Renier...

Cronaca Provinciale

Encomio solenne a tre carabinieri pel salvataggio di S. Vito.

Abbiamo da *Roma*, 22 marzo:

Ricordo di aver letto sulla Patria la diffusa narrazione di un drammatico salvataggio compiuto da carabinieri e da cittadini (fra cui mi parve fossevi anche il vostro corrispondente) a S. Vito al Tagliamento, la notte del 27 febbraio ultimo.

Ora dal foglio d'ordini del Supremo comando dei Carabinieri apprendo che per quel salvataggio furono solennemente encomiati:

il maresciallo Luigi Soliani,

i Carabinieri Renzo Coselli e G. B. Giorda.

Il fatto è così ricordato in quel foglio:

Maresciallo Soliani Luigi, legione Verona — Inesperto nel nuoto, di notte, completamente vestito attraversava il fiume Tagliamento in piena e coadiuvato da altri quattro cittadini, riusciva, dopo molti sforzi e con grave pericolo della vita, a trarre in salvamento due individui, che rimasti bloccati nel mezzo del fiume stavano per essere travolti dalla impetuosa e crescente fiumana.

Carabinieri Coselli Renzo, Giorda G. B., legione Verona — Inesperti nel nuoto, di notte, completamente vestiti, si gittarono nel fiume Tagliamento in piena resistendo alla impetuosa corrente per un'ora e mezzo circa, con grave pericolo della vita onde sostenere una corda, a mezzo della quale fu operato il salvataggio di due individui, che bloccati nel mezzo del fiume stavano per essere travolti dalla fiumana.

Tarcento

— Si prendono a schiaffi.

24. Si parla insistentemente in paese d'un incidente accaduto l'altra sera nel caffè Edem fra due persone della buona società, per quistioni di gioco. Presisi dapprima a parole, si sareb bero quindi presi a schiaffi.

L'incidente avrà seguito in Pretura.

Azzano Decimo

— Sulla Via Candie.

All'articolo inserito nella *Patria* del 24 febbraio, nessuno di Azzano, sebbene *toccato*, rispose, nonostante vi avessimo invitato, chiunque se ne fosse sentito in voglia, a contraddire alle nostre asserzioni, riservandoci naturalmente, alla nostra volta, di replicare. Ciò prova, come può attestarlo tutto il paese *disinteressato* che noi scrivemmo il vero senza tema di smentita. E possiamo anche dire che il nostro articolo fece e farà epoca!

Prometemmo vuotare il sacco e così veniamo a dire ancora qualcosa altro sulla disgraziata *Candie* riservandoci però la completa vuotatura del sacco ad una od altre successive corrispondenze. E narriamo fatti:

Nei giorni di Martedì e Sabato della scorsa settimana gli abitanti di Candie dovettero portarsi con un carro, trainato da due vacche, ad Azzano onde prendere il medico D.r Cappellotto il quale *carricato sul carro* visitò parecchi ammalati: diversamente egli non vi sarebbe andato perchè causa la strada impraticabile il di lui cavallo sarebbe stato impossibilitato a tirare il più leggero veicolo!

Un giorno, certo Pasquale Pigat di Candie si trovava ad avere a casa una ragazza ammalata; non avendo carro nè vacche va a prendere il Medico con una carriuola; lo carica sopra, dopo avervi sottoposta la giacca, forse perchè il monorotabile non era troppo pulito, e si avvia a Candie col carico; fortunatamente, per ambedue, passando per la casa di certi Zorzes Antonio e Angelo questi, commiserando il caso di un medico in carriuola, offrono un carretto con due mussi e con questo trasportano il D.r Cappellotti alla casa dell'inferma che vien visitata.

Altra volta uno di Candie va dal D.r Cappellotto per invitarlo a portarsi da lui avendo la moglie colpita da forti dolori intestinali inspiegabili. Il D.r Cappellotto vi si rifiuta dicendo che lui non ha obbligo di visite notturne essendo mal pagato dal Comune e invita il povero marito a reclamare in Municipio! Finalmente senza si capisce, visitare l'ammalata ordina un farmaco e... buona notte!

Questi son fatti; a Candia si nasce, si vive, si muore come ...si fosse fuori del mondo!

Codroipo

— Ancora del tentato suicidio dello squilibrato.

(*Ritardato*) 22 — B. — Costui è certo Giovanni Bottò di Carrussio di Varmo.

E' dedito all'alcool ed alle conseguenze di questo più che al carattere dell'individuo si devono attribuire i di lui propositi di suicidio e le stranezze che va commettendo.

Di recente subì una condanna della Pretura locale, di una quindicina di giorni (che credo non abbia ancor scontati) perchè trovato in possesso di un'arma insidiosa.

Voi sapete che per arma insidiosa s'intende (dopo l'ultima legge) anche un temperino per temperare un lapis o pelare una mela.

— La prima adunanza della Commissione del Tiro a segno. — La nomina del Presidente.

Nel locale del municipio, i membri della Presidenza del Tiro a segno, si sono adunati alle ore 11, per la nomina del proprio presidente.

Venne, come prevedevasi, nominato il dott. Gian Lauro Mainardi e la scelta è considerata ottima avendo il dott. Mainardi la capacità ed il tempo per dedicare attivamente l'opera sua a pro della nascente istituzione.

Oggi stesso il nuovo presidente ha iniziate le pratiche presso la competente amministrazione militare per sollecitare la nomina di direttore del tiro di un ufficiale del locale distaccamento cavalleggeri, come la legge prescrive, e per concretare l'impianto del campo di Tiro e la formazione dei ruoli di riscossione.

Il prof. Iginio Verri contento come una pasqua... (ed è anche vicina) nel vedere l'opera sua coronata da completo successo, è partito alla volta di Rovigo, col proposito di ritornare fra giorni per dare altre disposizioni.

Presto udremo fischiare le palle, mi esclamò giulivo il prof. Verri, congedandosi da me.

Le pallottole errabonde direbbe l'onor. Turati.

Paedis

— Funebri solenni.

23. Ieri alle 9 ant. seguirono i funerali della compianta Signora Maria Borgnolo - Coren, e riuscirono una vera ed imponente dimostrazione del rimpianto per colei che lasciò tanta eredità d'affetti.

Seguirono il carro di La Classe (impresa Belgrado) i figli il dott. Coren e cons., il dott. D.r F. Pascoletti e consorte, l'intiero paese ed un immenso stuolo di amici venuti da Udine, da Cividale, da Tarcento, da Povoletto e da Atttimis. Notiamo alla rinfusa: di Caporiacco per la Deputazione provinciale, Signori Pantarotto, Angeli, Rizzi, Sartoretti, Gaggia, Cattarossi, Fabris, Bacchetti, conte di Montegnacco, Carnelutti, Leonarduzzi, del Negro... e moltissimi altri, che sarebbe troppo lungo enumerare.

Notiamo otto splendide corone: della famiglia; dei figli; della mamma; del fratello e cognata; cugini Angeli, famiglia Armellini; Ida, Francesco e Sigismondo Pascoletti; Rosina e Leonardo Serafini.

Infine, il corteo veniva seguito da una fila interminabile di torce.

In ricordo della defunta verranno distribuite ai poveri del paese, per il giorno di Paspua, le seguenti somme elargizioni: Armellini dott. Pio lire 5, Dreossi famiglia 5, Dott. Giovanni Lorenzo Bidoli 5, Tretti farmacista Sante 5, Signora Bice Tretti 5, Sirchi Giuseppe 5, Genuzio Cesare 3, Tomat Lucia 3, Zani Adolfo 3, Verza Agostino 2, Macorigh Antonio 2, Tomat Camillo 2, Bulfoni Giuseppe 2 Tomat Romano 2, Puppati severino 2, Gabrici Preino 1, Zanini Guido 3, Galante Augusto 1, De Luca Giovanni 1, Leonarduzzi Aleardo 1, Obit Giovanni 1.

Sacile

Importante scoperta.

E' noto agli studiosi di storia sacilese che nel 1397 il Patriarca Antonio di Aquileia considerando la terra di Sacile una delle chiavi della Patria del Friuli, comandava agli abitanti delle vicine Gastaldie di mandare persone a Sacile all'oggetto di far sentinella in tempo di notte, ed è pure noto che il Consiglio Nobile di questa Città nel 1477 deliberava di restaurare il vecchio castello e di cingere l'abitato di alte mura. (Et pro includendo ipsum fiant duo alae de muro juxta rei opportunitatem).

Di detta cinta, chiamata anche mura castellana, restava ancora un avanzo al lato nord di Piazza Manin tra le carceri e la torre dei Mori, ma in questi giorni, minacciando rovina ne venne disposta la demolizione dall'ufficio regionale dei monumenti..

Ieri, mentre gli operai dell'Impresa Chiaradia lavoravano di piccone per l'abbattimento di un ultimo rudere, rinvenivano, murato quasi alla base, un pezzo di ferro arruginito, che gittarono fra i rottami ritenendolo di nessuna importanza.

L'umile oggetto fece le spese ai monelli della piazza per più ore, fino a quando cioè il noto antiquario veneziano Comm. Vincenzo Boci, che casualmente passava, comprese trattarsi di cosa avente un valore non trascurabile.

Tolto, infatti, l'alto strato di calce e ruggine che tutto lo ricopriva, apparve uno splendido esemplare di lancia antica, finemente incisa, portante nel centro l'arma dei Pelizza, antichissima stirpe di valorosi capitani.

Per l'intiera giornata di ieri in Città non si parlò d'altro, ed è in tutti vivissimo il desiderio, e si è quasi certi che il raro cimelio, merce l'illuminato patriottismo del comm. Boci, resterà fra la... smaltellata cinta della piccola e cara Patria.

— Manovra notturna

Quella Societa anomina che la notte dalla domenica al lunedì scorso si compiacque visitare il nostro ufficio postelegrafico, nella notte seguente, certamente spossata per il lavoro faticoso della precedente serata credette opportuno far riposo, imitando giustamente in ciò le celebri compagnie drammatiche.

Era, poi, naturale che la notte scorsa attinta, nuova lena, tentasse un'altra beneficiata.

Questa mattina, infatti, il domestico del sig. A. Mantovani, salito nel granaio (di proprietà del signor Odoardo Camilotti) ove erano depositati parecchi sacchi di granoturco, crusca ecc. constatò con sua grane meraviglia che a due finestre opposte era stata smossa la rete metallica che le chiedeva, tanto da permettere il passaggio di una persona.

Alla finestra che dà sulla tettoia del magazzino Camilotti, furono trovati i soliti fiammiferi spenti e da accendersi.

Nulla, però, venne a mancare nel granaio e nessono dei... soliti arnesi furono lasciati lungo l'intinerario.

In quanto a questo non è possibile stabilire con precisione e sicurezza il punto di partenza della notturna comitiva, e neppure quello d'arrivo.

Di certo il granaio, non fu che una località di transito.

Un altra circostanza assodata fu invece quella di parecchie tegole rotte sul tetto della stalla del sig. Camilotti, tetto che dà sull'orto del sig. Bonazza, e su quello che dà sulla piazzetta delle carceri.

I ladri sono dunque venuti dall'orto Bonazza sul muricciuolo presso la stalla Camilotti e di quà per una porta su alla finestra del granaio e dal quale sono scesi nella piazzetta?

Non è possibile accertarlo. C'è chi crede a un probabile tentativo di furto al Monte di Pietà.

Ma manca qualsiasi traccia o circostanza che possa farci entrare in questa supposizione.

Il certo è che nessun furto venne consumato.

Questo Maresciallo sig. Menegaz fu sul luogo per accertare il fatto.

Il nuovo episodio ci porta a concludere che questi signori ladri s'infischiano della pubblica sicurezza... così debole qui da noi.

Pordenone

— Una sfida?

(M). Circola in Città la voce di una sfida corsa fra due giovanotti di buonissima famiglia. Siccome il movente avrebbe origine, a quanto sembra, da futili motivi, ci auguriamo che i *secondi*, sappiano evitare lo scontro e mettere d'accordo le parti.

— Questione di morale!

Da qualche anno la stazione di monta equina ha sede in via S. Caterina in un recinto sul quale prospettano delle case con varie finestre. Tali case sono abitate da parecchie famiglie tutte di operai carichi di figli, d'ambo i sessi. Gli anni scorsi oltre ai cittadini, reclamarono i giornali perchè detta stazione fosse trasportata altrove o, quanto meno, la si riparasse da occhi indiscreti, ma invece nulla si fece in omaggio alla morale. Si dice che quest'anno pure la stazione di monta equina funzionerà nello stesso posto e come per lo addietro in vista a tutti!

Prima che essa venga aperta, noi, per conto anche di molti padri di famiglia, ci rivolgiamo alle Autorità competenti perchè lo sconcio venga tolto e si adibisca all'uso altra località chiusa e fuori dall'abitato.

Speriamo non dover tornare sull'argomento e che su certi pareri, per quanto autorevoli, abbia a prevalere la questione di buon senso e di moralità.

Spilimbergo

— Cose del Comizio Agrario.

23. Venerdì alle 10 nella sala del locale Comizio Agrazio si radunerà in seduta i soci per trattare un importante ordine del giorno.

Tra gli oggetti principali notiamo: Mostra bovina di Maniago, succursale del Comizio a Maniago e provvedimenti per la stazione di monta del Comizio.

— Beneficenza.

In morte dell'avv. Ciriani la famiglia Fabricio versò L. 50 e il dott. Daniele Fabricio L. 20 alla locale Congregazione di Carità.

Le singole responsabilità del crak di Gemona

PERCHÈ SONO COINVOLTI IL FAUSTO CALLIGARO E IL GIO. BATTA LIVA.

Fausto Calligaro

Vedemmo come l'ufficio di corrispondenza da Buia, alla morte del vecchio Giovanni Calligaro, passasse al figlio Fausto.

(Gli altri eredi non ebbero parte diretta; non entrano perciò in causa).

E vedemmo anche la ritutanza del Fausto Calligaro a continuare le speculazioni disastrose iniziate del genitore. L'opera sua si limitò a rinnovare le cambiali per importi enormi con avallanti di persone insolventi: ma nessun affare iniziò.

Degna di essere ricordata è la narrazione del modo con cui egli procedeva alla rinnovazione degli effetti.

Due giorni dopo la scadenza, cioè nei giorni 9 — 16 — 23 ed ultimo di ciascun mese — narrò egli — veniva in Buia lo Stefanutti Antonio, che io andavo a prendere con la mia vettura per ordine del Banco. Vi erano degli effetti di 1000 — 800 — 2000 e 3000 lire ed io per semplificare cercavo di riunire tali importi in effetti singoli di tagli grossi, fino a L. 10.000.

Alla presenza dello Stefanutti io facevo firmare individui che avevano emessi i primi, individui che erano tutti insolventi e ben noti tanto allo Stefanutti che al Pasquali. Molte volte mi accadde che qualche firmatario fosse morto e allora io esclamavo verso lo Stefanutti: — Come si fa?

Ed egli invariabilmente con tutta serietà: — Proponga delle firme; mentre sapeva perfettamente che razza di obbligati si potevano avere sugli effetti stessi...»

Gio. Batta e Lucia Liva.

Di questi imputati non molto ci resta a dire: tutta l'opera loro si riassume in queste parole: manipolavano cambiali false. Già parlavamo delle testimonianze che ne fanno fede e i due casi tipici riportati discorrendo dello Stroili e del Pasquali dimostrano ad evidenza l'uso invalso presso il genitore e continuato dal Gio. Battista.

Questi, conscio della sua posizione insostenibile e della sorte che era destinata ai suoi atti criminosi, a mezzo dell'amico Terzo Facini aveva tutto predisposto per la fuga e se ne scappò in tempo a Buenos-Ayres, dove esercisce una trattoria e un negozio di generi alimentari. Anna Pontelli in Madussi, l'ostessa di Artegna, che fu designata come amica del Liva, interrogata, non fu esplicita nella sua deposizione; ma lasciò comprendere che nel pomeriggio del 6 novembre 1907 (vigilia della fuga) il Liva, recatosi, come di consueto da lei, le fece vedere un portafoglio con biglietti di Banca. E' quindi assodato che senza denari egli non sia fuggito — osserva a questo proposito l'ordinanza; ma ormai c'è di mezzo l'oceano.

Validissima cooperatrice del fratello fu la Lucia Liva, che, secondo l'ordinanza, è donna astuta, armeggiona. Ella si era sbracciata in tutti i rami dell'azienda del padre, e da più anni ne tentava i rattoppi, come ne fanno fede i suoi rapporti con Umberto Passerini.

Enrichetta Antoniutti, ospite in casa Liva dal novembre 1906 al novembre 1907, narrò fra altro che tanto il Gio. Batta, quanto la Lucia solevano ogni settimana recarsi in una stanza superiore per predisporre delle cambiali. Ella e la domestica Giovanna Gallina erano incaricate di comperare le stampiglie: quindici o sedici per settimana. La Lucia scriveva su di un bigliettino i vari importi per i quali i moduli dovevano essere acquistati; e avute le stampiglie, col fratello Gio. Batta si ritirava a riempirle. Nel suo interrogatorio ella ammise di avere scritto il testo delle cambiali, soggiungendo però che questo ella faceva dopo che il fratello gliele aveva presentate con le firme. Così ella riconobbe di aver stilate 45 cambiali esibitele, ma la perizia riconobbe che le firme degli apparenti obbligati erano state vergate dalla stessa mano che aveva stilate le cambiali; cioè (ripetiamo, secondo la perizia) dalla Liva Lucia.

Gli altri numerosissimi effetti del portafoglio Liva, raccolti in appositi fascicoli, portano le stesse caratteristiche. La Lucia firmava per gli pseudo obbligati, il Liva Gio. Batta per avallo per sè e quale procuratore dei fratelli e della madre.

Mons. Valentino Liva e la madre Angela Codoglio i quali benchè compresi nella ditta non ebbero alcuna parte diretta negli affari, furono posti fuori quistione.

Cividale

— Il Seminario affittato ai Gesuiti?

(F) — Apprendo che il rettore del Seminario cav. Fortunato De Santa concluse, in un suo recente viaggio a Roma, il contratto d'affittanza del vasto Seminario eretto dal suo predecessore mons. Pelizzo ai Gesuiti. Essi verebbero a dimorarvi ancora entro l'anno in corso, credo col 1 ottobre.

— Bibliotechina gratuita per le scuole elementari presso il Patronato Scolastico.

Ieri ad ore 14 1|2, nella Direzione delle Scuole Elementari ebbe luogo la prima riunione del Comitato costituito dal *Patronato Scolastico* per la istituzione della bibliotechina gratuita per le scuole Elementari. Erano presenti il Vice-presidente del Patronato Luigi Suttina, il R. Ispettore Scolastico prof. Rigotti, la signora Teresa Rubini Cacciti, presidente del Comitato, la signora Bice Dorigo segretaria, la signora Hilde Sartogo vice-presidente, e la contessa Teresita Gabrici de Puppi. Avevano scusato la loro assenza le signore Italia Angeli-Bertazzoli e Maria Moro-Gori. Il vice presidente del *Patronato*, Suttina, dopo aver ringraziato i presenti e dichiarata aperta la seduta, pronunziò il seguente discorso:

Sono oltremodo lieto dell'onore che mi tocca, per incombenza d'ufficio, di assumere la presidenza provvisoria di questa seduta la quale si propone di tradurre in atto un disegno eminentemente filantropico e di non dubbia utilità pratica: la fondazione cioè presso il «Patronato» di una Bibliotechina gratuita per le scuole elementari urbane e rurali del nostro Comune. Voi vedete, dunque, o Signori, quanto commendevole e bella sia la iniziativa; e di averla presa spetta il merito precipuo ad una donna gentile, ad una intellettuale e colta e generosa dama, abituata a recare in tutte le imprese che ella prende a cuore il contributo prezioso del suo nobile sentire, della sua intelligente ed infaticata operosità, del suo buon giudizio: donna Teresa Rubini Cacciti che ho il pregio di salutar qui presente. Io porgo, dunque, a lei, pure a nome del Consiglio d'amministrazione di questa Opera Pia che subito ha apprezzato il pensiero geniale, l'espressione della più viva riconoscenza; riconoscenza che mi piace esternare altrettanto sentita anche alle altre signore gentili che con tanto entusiasmo e tanto buon volere hanno risposto all'affettuoso grido.

Dei criterii ai quali si informerà la nostra Bibliotechina, che farà capo al Comitato Centrale dell'Associazione delle Bibliotechine gratuite per le scuole elementari, che ha sede in Bologna ed è presieduta da donna Clara Archivolti Cavalieri, come altresì delle modalità con le quali verrà istituita fra noi non è d'uopo che io qui vi intrattenga, chè di tutto ciò vi darà ragguaglio, da pari sua, la nostra egregia Presidente, signora Rubini. A me basterà di rilevare fuggevolmente come l'opera delle Bibliotechine, offrendo pascolo dilettoso alle menti giovinette, con libri di attraente e sana lettura, intenda principalmente ad assicurare alle scuole una più assidua frequenza, e venga, per tal modo, ad essere collaboratrice non ispregevole così della Commissione di vigilanza per l'Istruzione obbligatoria, come del «Patronato Scolastico» e dell'Educatorio e, in genere, di tutte le varie manifestazioni dell'assistenza scolastica. E noi saremo lieti se presto, mercè l'encomiabile zelo di alcune graziose signore, che mostrano di essere conscie dell'alta missione educativa che ha la donna nella Società, potremo osservare a raccogliere i frutti del nostro lavoro, che sarà modesto ma costante. A tutte le signore presenti io dirigo la preghiera di voler esser cortesi del loro valido appoggio alla Istituzione che sta per sorgere; e ad essa che trarrà il suo vital nutrimento anche dall'aiuto della Associazione bolognese mi torna grato inviare l'augurio di esistenza sicura e proficua giust'appunto con il motto, che nel buon tempo antico risuonava per le scuole in onore di Bologna la dotta: «Vivat, crescat, floreat».

Dopo ciò il vice-presidente dichiara costituito il Comitato per la Bibliotechina ed invita la Presidente signora Rubini e la segretaria signora Dorigo ad assumere i loro rispettivi uffici.

Assunta la presidenza, la signora Rubini ringrazia delle cortesi parole rivoltele e si dice lieta di aver a reggere le sorti della nuova Istituzione, della quale mette i luce gl'intendimenti ed i fini. Il Comitato stabilisce poscia d'inscriversi tosto presso l'Associazione delle Bibliotechine gratuite, presieduta dalla signora Cavalieri ed avente sede a Bologna. Decide, inoltre, di indire per domenica 3 aprile p. v. una conferenza di propaganda, la quale sarà tenuta dal prof. Carlo Fattorello, direttore didattico di San Vito al Tagliamento, che di queste nobili Istituzioni si occupa con grande amore e speciale competenza. Il Comitato che già dispone di un primo nucleo di volumetti, grazie alla liberalità di alcune signore ed al concorso del *Patronato* si rivolgerà quindi al Governo al Comune, agli Enti ed alla cittadinanza per finir di raccogliere i mezzi che gli bisognano per esplicar in modo efficace l'opera sua. La Bibliotechina consisterà di varie serie di libri che saranno disposti nelle classi III-VI delle scuole elementari del Comune.

Noi lodiamo questa bella impresa la quale sarà presto condotta a buon termine dall'opera industre ed instancabile delle gentili signore che abbiamo nominato.

— Per le feste di maggio.

La Commissione che ha l'incarico di organizzare le prossime feste di maggio, in occasione dell'inaugurazione del vessillo dei Commercianti, ha tracciato le seguenti linee generali dei festeggiamenti: Ore 9 ricevimento degli ospiti alla Stazione ed offerta di un vermouth d'onore; ore 10 inaugurazione della bandiera nel Teatro Ristori; ore 11 principio di una ricca Pesca di Beneficenza; ore 12 banchetto; successivamente concerti bandistici — Ballo — Luminarie — Fuochi artificiali, ecc.

Saranno invitate alla geniale cerimonia tutte le autorità cittadine e le rappresentanze delle varie Associazioni di commercianti del Friuli.

S. Vito al Tagliamento

— Dopo cinque mesi di carcere riconosciuto innocente

Ha fatto ritorno alla propria abitazione in S. Paolo al Tagliamento dopo cinque mesi dacchè era trattenuto in arresto nelle carceri di Pordenone quel tale Alcide Della Bianca, supposto padre naturale dell'infelice bambino d'anni 1 e mezzo figlio di certa Irma Gnesutta, morto in seguito a gravi lesioni causategli alla testa la notte dal 3 al 4 ottobre ultimo.

Egli fu arrestato allora, i lettori si ricorderanno certamente, insieme con la Irma come presunto autore della morte della povera creaturina.

Fu tradotto alle carceri di S. Vito e da queste a quelle di Pordenone. Ma dopo cinque lunghi mesi la Camera di Consiglio riconosciuta la sua innocenza ne deliberò l'immediata scarcerazione.

Egli fece ritorno al paese dove fu fatto segno a una dimostrazione di simpatia generale.

Tramonti di Sotto

— La sacrestia in fiamme. Oltre 1000 lire di danno.

23. Ieri sera dopo le funzioni religiose s'incendiava la sacrestia arrecando un danno di oltre mille lire.

La causa pare debba attribuirsi al carbone lasciato acceso nel turibolo.

Vito d'Asio

Ragazza sedicenne suicida per amore?

23. — Giorni sono in Anduins la giovane non ancor sedicenne Italia Vecil, figlia dell'albergatore Osvaldo, ingoiava a scopo suicida tre pastiglie di sublimato. A nulla valsero le pronte ed affettuose cure del medico e dei genitori per strapparla alla morte; ieri sera alle ore 17 la povera Italia moriva dopo un'atroce agonia.

Fra i primi ad avvertire i lamento della ragazza nel giorno del disperate tentativo, fu un di lei fratello, il qualperò credendo si trattasse di una colica, fece prendere alla sorella qualche bicchierino di liquori. E le cause?.. Amore. La ragazza, da qualche tempo, amoreggiava con un giovanotto del suo paese che ora trovasi all'estero per lavoro; ma i suoi non erano contenti e più volte la avrebbero invitata a smettere e troncare la relazione.

La fanciulla, in un momento di sconforto, ingoiò il corrosivo che la portò a morte.

Tarcento

— Il nostro Sindaco Cavaliere delle Corone d'Italia

23. Con decreto 13 corr. il nostro sindaco sig. Gio. Batta Serafini è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. All'egregio uomo le nostre congratulazioni.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Emigranti sfruttati

Gli imputati sono tre; i coniugi G. Batta Valent detto Brighe, d'anni 36, da Venzone la di lui compagna Anna Colomba di Giovanni d'anni 30, da Bordano e Simeone Valent detto Minispil di Valentino, d'anni 26.

Nell'ottobre scorso tutti tre si trovavano a Buccarest, e nella qualità di adetti alla cucina d'una compagnia di operai si appropriarono la somma di L. 262.90 in danno di tre lavoratori i quali intendevano pagare con tal somma generi alimentari.

Il Tribunale assolve i coniugi Valent per non provata reità e condanna il Valent Simone a cinque mesi di reclusione, a 100 lire di multa, alle spese processuali, alla restituzione ed alle spese di parte civile.

Sospende la pena per cinque anni, purchè entro sei mesi il Valent rifornisca i danni alle parti lese e soddisfi alle spese di cui sopra.

Pres. cav. Silvagni — P. M. Tonini
P. C. Lonzini — Dif. Celotti

Pretura del I.o Mandamento.

Vuol viaggiare a spese del Governo

Francesco Karass fu Carlo d'anni 20 da Göding (Moravia) meccanico, giorni fa costituivasi alla Questura dichiarandosi disertore autriaco. Chieste informazioni, le autorità militare austriache risposero non trovarsi il Karass nei ruoli dell'esercito o della marina, nè figurare quindi tra i disertori. E' stato assodato ch'egli avrebbe voluto farsi condurre fino a Milano ove sperava trovare occupazione.

E' mandato assolto.

Contravventore al foglio di via

Emilio Molocrida di Federico, d'anni 29, da Udine, per contravvenzioni al foglio di via, è condannato a 5 giorni d'arresto.

Contro un vigile urbano

Nicola Viola di Giovanni d'anni 34 calzolaio, da Udine nel 13 corr. gli saltò la malaugurata idea di prendersela col vigile urbano Manzione. Pagherà le sue parole oltraggiose con 15 giorni di reclusione.

Dif. Bellavitis. P. M. Cosattini. Pres. Stringari.

La società di Previdenza tra friulani a Trieste.

Ierialtro nella sede della Fratellanza Artigiana triestina la Società di previdenza «Cellina» tenne il suo congresso generale. Il presidente sig. Oreste Magris aperto il congresso commemorò il socio defunto Antonio Mio. Quindi comunicò il nuovo titolo assunto dalla società la quale d'ora innanzi si chiamerà «Società di soccorso «Cellina», ed altre importanti innovazioni introdotte nello statuto riformato. Comunicò l'invito pervenuto alla società di prendere parte all'Esposizione internazionale di Torino nell'anno 1911, sul quale la direzione non ha preso alcuna decisione, in attesa di potersi unire con altre società.

Seguì la relazione virtuale che venne letta dal segretario, ed il cassiere fece poi la relazione finanziaria; l'una e l'altra vennero approvate.

Si procedette poi allo spoglio delle schede per le cariche sociali. Risultarono eletti: presidente S. Magris, vice-presidente U. Magris, segretario F. Magris, cassiere S. Cossutta, direttori: F. De Pol, L. Fabbro, A. Magris, E. Magris, revisori: L. De Pol, G. Fabbro, G. De Pol.

Vita Goriziana

(*Nostra corrispondenza*)

Gorzia, 22 marzo.

— Gli studenti friulani a convegno.

Gli studenti di tutto il Friuli orientale, Gorizia compresa, formeranno una società accademica a sè che potrà poi far parte di quel nesso accademico che rappresenterà gli studenti di tutte le nostre provincie italiane.

Quella degli studenti friulani si costituirà solennemente lunedì 28 corr. marzo seconda festa di Pasqua alle 12 meridiane nella sala del palazzo di città.

Il Comitato promotore presenterà alla discussione dell'assemblea il seguente Ordine del giorno: Saluto del presidente — Relazione del Comitato promotore, fissazione del canone — Elezione della direzione — Eventuali proposte.

La seduta costitutiva sarà preceduta da un solenne ricevimento da parte del Podestà e del Municipio nel palazzo municipale in Via del Teatro. Il ricevimento è fissato alle 11 antimeridiane.

— Per l'inverno venturo.

La refezione scolastica ha fatto ottima prova in tutte le nostre civiche scuole, le maschili come le femminili. Ne furono fatti partecipi giornalmente circa 150 per la durata di tre mesi.

Per poter fare altrettanto e più nell'inverno venturo, le benefiche nostre signore daranno già ora, cioè al 2 aprile p. v. un trattenimento sostenuto da ragazzine e ragazzini e da alcuni distinti professori di musica.

Il trattenimento è organizzato e diretto da una nostra signora assai benemerita per le sue prestazioni in ogni opera benefica ed artistica cittadina, la signora Eugenia Budau-Doria il cui nome certo non vi riesce nuovo.

Il trattenimento verrà dato all'Unione Ginnastica, e visto lo scopo si calcola sulla maggiore affluenza.

— Sport.

Un nostro Club ciclistico che s'intitola «Libertas», e che si distingue per attività, farà domenica 3 aprile p. v. una gita di 72 chilometri ed avente a meta la storica Cividale.

Partenza da qui alle 7 del mattino, ritorno alle 15.

L'ultima delle dieci gite primaverili indette da questo Club, seguirà li 5 giugno, ed avrà per meta la vostra carissima Udine.

— Società di Coltura fra cittadini del Regno.

Questi bravi italiani, per non intralciare l'esito della serata di beneficenza che si darà qui il 2 aprile hanno differito la loro festa da ballo profondo sociale alla sera del 9 aprile p. v. La festa verrà tenuta nella sala del Gabinetto di Lettura.

Gazzettino Commerciale

(*Rivista settimanale*)

Grani. Mercati da poco, quelli della settimana passata — causa il tempo, causa la festa di sabato. Furono misurati appena 500 ettolitri di granoturco e 250 di cinquantino, con prezzi in qualche rialzo.

Il frumento invece segna, in questo listino, un tenue ribasso, che risponde alla situazione fiacca generale.

Carni. Tutte in ribasse di un paio di lire al quintale circa per lo meno, sui prezzi della settimana precedente: bue 156, vacca 140, vitello 105, porco (peso vivo) 90, porco (peso morto) 102.

Dobbiamo avvertire che, per notizie private, i prezzi qui segnati e che noi togliemmo dalla mercuriale municipale, sono da 6 a 10 lire circa inferiori alla realtà, sia nelle carni di bue che in quelle di vacca.

Uova. Da 6.50 a 7 all'ingrosso; da 7 a 7.50 al minuto.

Foraggi. Prezzi tuttodi molto elevati. I fieni, da 7.50 a 9.—, secondo la provenienza e la qualità; l'erba spagna da 7.90, a 8.75; la paglia da lettiera da 7.20 a 7.80

Cronaca Cittadina

L'ultima lezione alla scuola popolare superiore.

Il dott. Viglietto ha tenuto la lezione di chiusura della Scuola Popolare parlando della vita fisiologica e dell'evoluzione nel mondo animale.

La trattazione tecnicamente e chiaramente svolta, ha interessato il numeroso uditorio, il quale alla fine ha applaudito (e meritamente) il dotto oratore.

* * *

Il dottor Cesare, direttore della Scuola, prende quindi la parola, una parola famigliare, condita d'arguzie e di garbo, con la quale alleggerisce le cifre che presenta e chiosa al pubblico.

Dice che questo è il nono anno di vita della Scuola e ne fa in pochi tratti la storia, ne spiega insomma *l'evoluzione* compiuta in tutto questo tempo.

Rileva come facilmente si confonda la Scuola Popolare ritenendola ristretta unicamente alle lezioni che si danno in Aula Magna, mentre è da tener conto dei corsi di coltura speciale di lingua tedesca di lingua francese, di elettrotecnica generale, di un corso teorico-pratico di assistenza ai malati e di un corso elementare di chimica generale applicata, che fu indetto ma non sostenuto per lo scarso numero degli inscritti.

ALCUNE CIFRE.

Ai due corsi di tedesco furono inscritti 52 maschi e 6 femmine; a quello francese 12 maschi e 9 femmine; totale 79, dei quali rimasero assidui 31 maschi e 12 femmine, totale 43.

Nei corsi d'elettrotecnica e Assistenza, gl'inscritti maschi furono 52, le femmine 14, gli assidui 28 maschi e 13 femmine. Il totale degli inscritti ai quattro corsi fu di 145 (116 maschi, 29 femmine); il totale degli assidui 84 (59 maschi e 25 femmine): checchè si dica e creda in contrario, adunque, le femmine sono più costanti dei maschi.

Le lezioni di tedesco furono 90, di francese 80, d'elettrotecnica 28, d'Assistenza 25: un totale di 223 lezioni.

I FREQUENTATORI.

Nei vari corsi si ebbero 32 professionisti inscritti (frequentatori 7); impiegati, agenti di commercio e di studio, negozianti commessi di negozio e simili 31 inscritti (frequentatori 26); operai, meccanici, elettricisti 26 inscritti (frequentatori 12); studenti 38 inscritti (frequentatori 23); insegnanti 5 (frequentatori 3); attendenti occupazioni di casa inscritti 4 (assidui 4); Civili inscritti 5, (assidui 5); possidenti inscritti 4 (frequentatori 4).

IL CORSO DI COLTURA GENERALE.

I primi anni veniva assegnato un premio ai frequentatori delle lezioni (o conferenze) che si danno in Aula Magna e il numero degli inscritti allora era rilevante; ora il premio è stato tolto (o meglio fu dovuto abolire) e il numero degli inscritti quest'anno fu di 38 soltanto. Ma i frequentatori liberi oscillarono per ogni lezione tra i 60 e i 250. Tra lezioni e conferenze ne furono tenute 40; 5 di letteratura, 5 di storia, geografia e arte, 2 di scienze sociali, 10 di fisica, chimica e storia naturale, 18 di medicina ed igiene.

Le lezioni con esperimenti furono 5, con proiezioni luminose 9, con proiezioni e tavole 2.

Le figure proiettate 176 è gl'insegnanti 20.

Va poi notata la conferenza tenuta dal prof. Levi-Morenos ai maestri elementari sul tema: *il maestro e la lotta contro l'alcoolismo.*

L'egregio e sempre piacevole e faceto dott. Cesare che tanta cura tanta intelligenza e tanto amore ha spiegato sempre per la Scuola Popolare, rileva come l'accusa fatta da alcuni di non essere *popolare* questa istituzione sia spesso infondata ed è insussistente qualora si pensi anche agli altri corsi di coltura speciale che sono frequentati (e con notevole profitto) dal popolo.

S'augura che la scuola Popolare continui un altro anno nell'avvenire; e conceda il pubblico (che lo applaude) chiudendo i battenti di questa scuola colla speranza e il vivo desiderio di riaprirli.

L'on. Caratti declina la candidatura offertagli da Torino

All'on. avv. Umberto Caratti, ora a Venezia, difensore dell'avv. Prilukof nei processo dei russi, perveniva il seguente telegramma:

Onorevole avv. Caratti — Venezia
Sezione partito radicale unanimità intende proclamare vostra candidatura affermazione partito quarto Collegio Torino contro Todeschini e moderato Pantè. Facciamo appello vostra fede disciplina per accettazione.
Telegrafate — ringraziamento.
Zangelini, segretario

L'on. Caratti ha risposto subito col telegramma seguente:

Zangelini segretario Sezione partito radicale — Torino.
Riconoscente per vostra benevolenza debbo tuttavia declinare invito essendo ormai lontano politica militante tutto dedito doveri professionali.
Caratti

— Una visita desiderata.

L'on. Girardini, a Roma, testè, non ha mancato di perorare perchè ai bisogni ferroviari della città nostra, per quanto riguarda la Stazione ferroviaria (insufficiente e indecorosa) finalmente sia provveduto nel modo necessario. Egli ebbe promessa, confermata anche per lettera, dal comm. Bianchi, Direttore generale delle Ferrovie dello stato, che sarebbe venuto a Udine, per constatare coi propri occhi quali sieno i — tanti e tanti, commendatore! — bisogni locali; e in qual modo si possa provvedervi.

La morte di un reduce.

E' morto ieri, dopo lunga malattia, il reduce dalle patrie battaglie Francesco Roldo, nato a Udine nel 1841.

Nel 1860 emigrò in Lombardia e si arruolò nel reggimento cavalleria degli Usseri di Piacenza, nel quale — nuovo di formazione — entrarono come volontari anche il nob. Caratti il nob. de Pilosio, il Tuzzi, gli studenti di matematica Comencini e di legge Marzuttini, Mulinaris, Missini, Collautti e tanti altri friulani dei quali alcuni vi stettero fino al 1866 con il grado di sergenti furieri ecc. Fra questi ultimi fu pure Roldo Francesco ma quando s'iniziò la campagna per la liberazione del Veneto egli si arruolò nel 5. regg. dei garibaldini; combattè in quella campagna e poi, liberata Venezia ritornò a Udine, dove condusse vita laboriosa.

Libero pensatore, fece eseguire la esumazione delle salme di due suoi bambini e più tardi quella della moglie.

Dispose che nell'urna di sua moglie, nello spazio lasciato appositamente libero, siano collocate le di lui ceneri.

— Medaglia al valor militare.

Il nostro concittadino Giuseppe Molisani, soldato, nell'81 reggimento fanteria di stanza a Roma, il 14 corrente è stato pregiato della medaglia d'argento al valor militare, per aver salvato, con suo grave rischio, la vita ad una signora durante l'opera di soccorso nei giorni in cui il terremoto desolò Reggio e Messina.

Il Molisani ha la famiglia nella nostra città in via Pozzo N. 44.

Vive congratulazioni al generoso giovane e alla sua famiglia che ben può andare orgogliosa di un tale figlio.

— Il telefono con l'Austria. Le var e stazioni telefoniche e relative tariffe.

Col giorno 1 aprile p. v. ci metteremo in comunicazione telefonica coll'oltre confine, cioè con Cervignano, Cormons Gorizia, Grado Lucinicco, Monfalcone, Trieste, Barcola, Capodistria, Miramar, Nabresina, Muggia, Opcina, Prosecco, Santa Croce, Sesana e Vienna.

Per la conversazione telefonica della durata di tre minuti la tariffa è di L. 1.50 per le stazioni di Lucinicco, Monfalcone, Trieste, Barcola, Capodistria, Miramar, Nabrisina, Muggia, Opeina, Prosecco, Santa Croce, Sesana, Cervignano e Gorizia.

La tariffa per Cormons è fissata in L. 0.60, per grado in L. 3, per Vienna provvisoriamente, la tariffa è fissata in L. 3.50.

— Previsioni meteorologiche.

Sembra che il tempo fresco attuale abbia da prolungarsi fino al 4-5 aprile, con venti nordici deboli o al più moderati, cielo misto o velato in massima. Sarà come una lunga e grande ondata d'inverno stanco che già dopo il primo o il 2 aprile andrà declinando con l'inoltre di una maggiore stabilità. Per contro nell'esterno della penisola e nella Sicilia, si avranno temporali, di cui le perturbazioni leggiere (caligini qua e là accumulantesi, poche goccie, qualche raffica pure qua e là) non saranno che riflessi tenui.

Uno di questi primi controccolpi si dovrebbe risentire da oggi a domani; poi, per il 29 e il 30 marzo, nei primi due giorni d'aprile.

— Esposizione Agricola-industriale.

A Pontevigodarzere sarà tenuta un'esposizione Agricola Industriale dal 15 aprile al 15 luglio p. v.; le ferrovie di Stato, in tale evenienza, hanno concesso facilitazioni ferroviarie; verranno rilasciati biglietti d'andata e ritorno per Padova della durata di quattro giorni. Di tale facilitazione potranno usufruire soltanto quei viaggiatori che effettivamente scenderanno a Padova e per conseguenza le sezioni di ritorno dei biglietti sopraindicati non saranno valevoli se non verranno presentate per la partenza, entro il limite della validità straordinaria loro assegnata, alla stazione di Padova, abbiamo avuto termine alla stazione stessa il viaggio di andata.

— Il Circolo Cacciatori

ebbe, dall'Associazione Agraria Friulana, la veramente gentile concessione di un locale nel «Palazzo dell'agricoltura» vale a dire nel Palazzo ch'è sede dell'associazione medesima. Questo atto mette il Circolo nella possibilità di avere sede propria più che decorosa; ma gli è tornato ancora più gradito, perchè gli attesta come la più vecchia e benemerita delle istituzioni agrarie friulane apprezzi l'opera vantaggiosa che il Circolo compie in pro dell'agricoltura, disciplinando meglio ed invigilando la caccia.

Un moribondo per ischerzo

Fucilata fantastica o reale?

Verso le 14 di ieri una forte telefonata avvertiva la Questura che in fondo via Aquileia all'osteria «Alla Fontana» da mano ignota era stato sparato un colpo d'arma da fuoco contro un pacifico uomo che se ne stava placidamente lavorando nel cortile. Il poveretto era stramazzato a terra privo di sensi, in fin di vita; nell'abitato, panico generale.

Immediatamente la guardia scelta Fortunati, montata in bicicletta, si reca sul posto ed oh! miserevole tragica scena! Nel cortile avvolto in un lenzuolo, sostenuta la testa da guanciali, giaceva un uomo che sembrava mandasse gli ultimi aneliti. La proprietaria dell'osteria Caterina Martin fu Giovanni d'anni 44, con l'aceto gli spruzzava il viso per farlo rinvenire. D'intorno altre donne e il conduttore dell'esercizio Ugo Parola.

La guardia Fortunati s'avvicina al morente era il notissimo Vittorio Gatti, arrestato tempo fa a Treviso perchè, diceva lui, aveva ucciso una donna a Udine. La cera aveva fresca; nessuna lesione appariva. La guardia lo tocca; gli apre il petto, s'accorge che non ha nulla: dice ai presenti che lo si porti all'ospedale, per precauzione.

— Sono stato soldato anch'io! — s'avanza il Parola — E non permetto sia toccato il cadavere, se prima non giunge il Giudice istruttore.

Ma il Gatti si riscuote... il moribondo o morto, a seconda delle opinioni, si leva.

— Ho male qui — dice — alla testa; fo sangue.

— Ma qual male, ma dove sangue se è una macchia d'aceto? — gli osserva la guardia.

Trasportato all'ospedale, è spogliato interamente. Non presentava la minima lesione.

Interrogato, narrò che mentre, nel cortile, era intento a costruire un cassetto e stava discorrendo con la domestica Maria Pontelli d'anni 15 occupata a lavare — era presente anche la padrona — d'improvviso si sentì sibilare all'orecchio un proiettile; una detonazione rintronò, un nembo di fumo gli avvolse la testa ed ei cade... come corpo morto cadde.

La Pontelli e la Martini confermarono d'aver udito anch'esse il colpo e d'aver veduto la testa del Gatti — fattorino all'osteria — avvolta dal fumo. Maria Pittini proprietaria dell'osteria attigua «alla Veneziana» lei pure udì il colpo; Pala Napoleone, facchino che stava dormendo «alla Veneziana», fu svegliato di soprassalto...

E' però molto strano, che in luogo così centrico, nel bel meriggio, si possano sparare colpi d'arma da fuoco senza lasciare traccia. La versione più probabile si è che qualcuno volendo fare uno scherzo, abbia dal l'alto lasciato cadere una castagnola.

La piccola innocua, ma improvvisa detonazione ha sconcertato il povero Gatti che si credette vittima di un assalto proditorio che volesse dargli la morte che gli impedirono si fosse da sè medesimo procurato; e dallo svenimento (più o meno autentico poco importa), le donne e i curiosi ingrandirono la storiella fino allo sparo d'un'arma misteriosa con intanto magari omicida e fino al moribondo o morto giacente nel cortile.

Ci congratuliamo, a ogni modo, col il Gatti... per lo scampato pericolo.

— Terenzano non più zona infetta.

Ieri è stato revocato il decreto che dichiarava **Terenzano** in Comune di Pozzuolo del Friuli, zona infetta da afta epizootica.

— Il pericolo corso da un carradore.

Giovanni Benvenuti d'anni 35 da Remanzacco, bracciante, nel pomeriggio di ieri, sullo stradone di Chiavris guidava un carro carico di ferramenta, montato sul carro stesso.

A un punto sopraggiungendoli alle spalle una vettura, il suo cavallo s'inpennò, s'imbizzarì e prese la rincorsa trainando il carro a fuga precipitosa verso l'argine della roggia. Per l'urto ricevuto il carro si rovesciò sfasciandosi; il cavallo continuò la corsa col timone e le due ruote anteriori del carro, mentre il Benvenuti rimaneva travolto sotto i carico.

Dai presenti fu tosto soccorso, se l'è cavata abbastanza bene perchè il dott. Fabiani all'ospedale, giudicò guaribile in 15 giorni una ferita da strappo del dito medio della mano destra, e una ferita lacero-contusa al capo riportate nel grave pericolo corso.

— Un precoce.

E' la seconda volta in pochi giorni che l'undicenne Attilio Jacobbi fu Innocente; abitante in via della Posta, è condotto in Questura per furto. Ieri gli fecero gola due lastre fotografiche del sig. Pignat e un coperchio d'ottone presso il sig. Mauro.

Quanto è tristo e doloroso dover registrare di tali cronache!

— I feriti di ieri all'ospedale

Gio Batta Mantoressi d'anni 17 di Valentino da Pradamano impiegato alla Ferrovia fu medicato ieri dal dott. Fabiani per contusione grave al gomito destro, riportata fra i respulsori di due vagoni. Guarirà in 20 giorni.

La gravissima disgrazia del cav. Gio. Batt. De Paoli

Una dolorosa notizia ci manda il nostro corrispondente da Monfalcone.

Ivi si trovava, da qualche mese, come contabile nel molino del nostro concittadino Innocente Lizzi, l'altro nostro concittadino ed amico cav. G. B. De Paoli. Nei molini Lizzi, ora, si stanno installando nuovi macchinari. Per la posa in opera di un ascensore, si era scavato un buco di cemento. Il cav. De Paoli precipitò ieri sgraziatamente in quel buco, fratturandosi in tre punti una gamba e la clavicola destra.

Abbiamo parlato col signor Innocente Lizzi, dolentissimo.

— Pare impossibile — ci disse egli. — Tutti gli altri operai non sanno spiegarsi come l'accidente possa essere avvenuto. Il buon De Paoli si affannava spesso ad avvertire gli altri che ponessero mente al pericoloso buco, che lo coprissero; ed egli poi vi doveva precipitare!....

— Ma come avvenne...?

— Si stava provando l'ascensore. Una cinghia si ruppe, in alto, e cadde giù. Il De Pauli che, zelantissimo, stava sempre sorvegliando ogni cosa e di tutto voleva rendersi conto, pare abbia voluto vedere di che si trattasse. E camminando presso il buco, guardando in alto, vi precipitò... Fu un dolore grande per tutti che amano l'ottimo uomo. Fu estratto di là con ogni cautela e subito soccorso dai medici ma leferite sono gravissime, specialmente le fratture della gamba che si teme di dover amputare ad evitare pericoli maggiori.

— Povero Giovanin!

— Egli, nel letto, malgrado i suoi dolori fisici, non faceva che pensare all'azienda. — Non potrò far nulla, più — gemeva. — Oramai sono diventato inutile... — Non pensare a questo, cercavo io di confortarlo: a questo non devi pensare. Intanto, vedrai che il male non è tanto grave. Per il resto, lascia pensare a me in ogni modo...

* *

Il fratello Alessandro è partito stamane per Monfalcone.

La disgrazia fu appresa, nella nostra città, con vivo dolore — qui, dove il cav. De Paoli è conosciutissimo e benvoluto e dove si ricordano le tante sue prestazioni in occasione di spettacoli pubblici di beneficenza e specialmente della Esposizione del 1903.

— **Massano Michele fu Michele** il pacifico possidente d'Alessandria Secondo Argenta, divenuto improvvisamente Michele Massano fu Michele d'anni 59 da S. Martino Alfieri (Asti) pare abbia questa volta detta la verità. Non sappiamo se sotto altri nomi celi la sua molteplice personalità, certo è però che quale Michele Massano nel 1906 fu condannato per furto dal Tribunale di Milano a 18 mesi di reclusione e 1 anno di vigilanza speciale: e nel 1907 il suo nome era iscritto tra i ricoverati delle carceri di Padova. Altre notizie non si hanno finora.

In carcere, qui, passa le lunghe ore nell'infermeria perchè ammalato alle gambe.

— **Per Pasqua** una delle migliori e più attraenti mostre è certamente quella dell'offelleria Barbaro in Via Paolo Canciani.

Le colossali e profumate Focaccie, le uova di cioccolato, di vetro, con ricche decorazioni, la bottiglieria che... il tutto disposto con ottimo gusto, da subito a vedere l'attività e bravura dell'egregio signor Momi al quale la simpatia del pubblico ed i buoni affari non fanno certo difetto.

— **Carciotti novelli**

Asparagi, Pomidori freschi, mandarini finissimi limoni Vaniglia Pesche fresche ed altre specialità per Pasqua al premiato negozio Ligugnana.

Fagiani dorati in gran quantità, provenienti dai parchi Imperiali di Germania, trovansi nella rinomata macelleria di La qualità di M. G. F.lli Del Negro in via Paolo Canciani.

I mercati di oggi

Cereali
Granoturco giallo da l. 14.— a 15.50
» bianco da l. —.— a —.—
Cinquantino da l. 13.— a 13.25
Frutta e Legumi.
Pomi 13. — 38 ql.
Pere 18.25
Patate 4.— 7.
Fagiuoli 17.— 32.
Noci 50.—
Sementi
Erba Spagna l. 1.55 a 2.50 kg.
Trifoglio l. 0.90 a 1.35
Altissima l. 0.95 a —.—
Fieno l. 0.55 a —.—
Pollerie.
Galline da l. 1.70 a 1.90 kg.
Tacchini l. 1.40 a 1.45

Varecchina

Vedi avviso in 4.a pagina

Teatro Sociale
COMPAGNIA DI VARIETÀ

Dal 27 al 29 corr. agirà al Teatro Sociale una compagnia di varietà composta di artisti di primo ordine e con una importante novità cinematografica. Verranno date rappresentazioni per famiglia.

Cinema Volta

Pieno, incontrastato successo ottenne il bel programma di ieri che affollò continuamente questo elegante salone.

Assai ammirate le scene Indiane di Buffalo Bill, come pure tutti gli altri bei numeri dell'interessante programma, ma che per questa sera soltanto si replica.

Nel mondo degli affari

QUALCHE ALTRO PARTICOLARE SUL CONCORDATO D'ORLANDO. Abbiamo già riferito l'altro giorno come la ditta G. B. D'Orlando di Tolmezzo, negoziante in coloniali, grani, vini mercerie e chincaglierie si trovava nella impossibilità di ottemperare agli impegni assunti con il concordato preventivo (offerto il pagamento integrale, in due rate semestrali). Ora, la Commissione di vigilanza ha steso una particolareggiata relazione sulle condizioni in cui si trova la concordataria ditta, dalla quale emerge che, continuando normalmente l'esercizio di liquidazione, si continua altresì in perdita. Ciò, naturalmente va in danno dei creditori. Che si vada in peedita la commissione lo prova con la presentazione di due bilanci, uno eretto all'assunzione del compito, dopo l'omologazione del concordato 5 novembre 1909, chiudente con lire 460,202.97 all'attivo, L. 433,906.79 al passivo, e l'altro, 5 corr. marzo, chiudente con L. 430,935.51 all'attivo, L. 416.645 99 al passivo, non solo, ma ritenne necessaria una svalutazione dell'attivo, riducendolo a L. 362 962.19 con un disavanzo quindi di L. 63,190,91. In tale stato di cose, per riuscire ad una soluzione conveniente e sollecita, la ditta sta trattando per una combinazione che le permetta di offrire una precentuale (il 70 0[0) a tacitazione delle sue passività. Speriamo che si riesca, per metter fine ad una situazione che se è penosa per la Ditta lo è anche in genere per i creditori e per il commercio.

— 70,000 LIRE GUADAGNATE DAL GOVERNO. Ieri, presso il Genio Militare locale, seguì la vendita per licitazione privata della vasta tenuta Volpares, in Palazzolo della Stella di appartenenza dello Stato e di cui si valeva finora il deposito allevamento cavalli di Palmanova — il prezzo a base d'asta era di L. 281,000; la tenuta rimase aggiudicata al barone Treses de Bonfili di Padova per lire 352,100. All'asta, erano stati chiamati altri sei proprietari.

A proposito della crisi.
L'on. Girardini.

In una conversazione che avemmo ieri con l'on. Girardini, sopra argomento che fortemente appassiona una vasta parte della Provincia (*la pubblicheremo domani, assieme con altra pure interessante che le va associata*) il discorso è caduto anche sulla crisi. L'on. rappresentante del Collegio di Udine ci disse:

— Il paese ci condanna tutti, (sottintendi i Deputati), non v'ha dubbio. Ed ha ragione di condannare: e Sonnino che accetta di formare un ministero pur sapendo di non aver la maggioranza alla Camera, quasicchè senza maggioranza si potesse costituzionalmente governare; e i Giolittiani che lasciano intravedere una tregua e poi fanno l'opposizione e noi stessi dell'estrema che vogliamo debbellare il fenomeno del Giolittismo e poi si aggruppano votare coi giolittiani... Il paese non comprende, non può comprendere certe schermaglie parlamentari. Il paese non può conoscere e giudicare che le vie dirette...

— Peccato! Il programma, nel suo complesso, era buono..,

— Buono sicuro: ho detto già il mio parere, in riguardo al problema scolastico ed al tributario; in massima, il mio voto sarebbe stato favorevole. Ma peraltro, si deve riconoscere che nelle convenzioni marittime Venezia era stata sacrificata...

— Ma in ultimo, il Sindaco di Venezia, co. Grimani, aveva finito con l'accontentarsi...

— Ma non si può dire che avesse tutelato con con ciò gli interessi della sua città della sua regione!...

— Le pare?

— Venezia è l'unico grande porto fluviale che abbia l'Italia; è l'unico grande porto che abbia la nostra Nazione sull'Adriatico. Essa costituisce una potente società di Navigazione, appunto per approffittare di queste posizioni favorevoli createle dalla natura, dalla storia. Ebbene: questa si si trascura e invece si concorda con la società Puglia, che ha flottiglia insufficiente per numero e per importanza di vapori; e si abbandona proprio l'Adriatico, il *Mare nostrum* alla bandiera austriaca!. Oh, Fradeletto aveva ragione di esserne scontento: quelle convenzioni, non potevano avere il voto di un veneziano, di un Veneto.

— E ora, che cosa avverrà?

— Chi lo può dire?... Siamo appena agli inizi della crisi; e la situazione è molto intricata ancora... Io credo che Giolitti, per il momento, non tornerà; forse avremo un ministero transitorio, che gli preparerà il terreno... Ed anche credo che non avremo le elezioni generali...

— Ella avrebbe preferito che si venisse a un voto?

— Ecco: pensandoci ora, trovo che sarebbe stato inutile. Il minitero avrebbe raccolto al più cento voti; ma gli altri 350 circa che amalgama di pensieri, di propositi i più svariati!

Da Roma

le notizie d'oggi confermano queste previsioni dell'on. Girardini Il Re ha conferito ieri, lungamente, con l'on. Giolitti; e sembra che oggi prenderà una decisione.

Frattanto, si considera tramontata la possibilità della permanenza al potere dell'on. Sonnino, anche mediante un rimpasto; egualmente si scarta l'ipotesi d'un richiamo di Giolitti; e si parla di un ministero Marcora.

* * *

Il Re, oltre l'on. Giolitti, ha conferito ieri coi seguenti uomini politici: Tedesco, Martini, Orlando, Pantano, Finocchiaro Aprile, Capelli, Giolitti fu l'ultimo della serie.

Un lutto nella magistratura Veneta.

Ieri notte alle 2 è morto il comm. Antonio Romanin, presidente alla Corte d'appello di Venezia.

Nato a Treviso nel 1 agosto 1841, percorse gli studi legali a Padova. I primi anni della sua carriera li passò presso il Tribunale, ove nel 1872 fu nominato aggiunto giudiziario applicato all'ufficio del Pubblico Ministero. Indi fu sostituto procuratore del re a Conegliano e a Rovigo.

Notizie in fascio.

— A Cento ed a Pieve di Cento in Provincia di Ferrara, è stato proclamato lo sciopero generale in segno di protesta contro la desolante disoccupazione di quel territorio. Tutti i negozi sono chiusi e qualunque lavoro è sospeso. L'ordine fino ad ora non è stato turbato.

— L'Etna si è rimesso in attività. Un cratere si è aperto a circa 2800 m. di altezza, eruttando lava e lapilli La lava invase i campi coltivati ed è giunta a circa sette chilometri dai comuni di Belpasso e Nicolosi.

L'osservatorio di Catania registrò, nella notte sopra ieri, ben ventidue scosse di terremoto.

— Il Re di Serbia si trova ora a Pietroburgo, dove fece visita allo Czar. Nel pranzo di gala, che l'imperatore offerse in onore del Re, furono scambiati brindisi affettuosissimi.

— Alle Assise di Roma, fu riconosciuto innocente, dopo scontati quattordici anni di reclusione, tale Ignazio Ceccarelli, ch'era stato condannato a trent'anni per omicidio. Fu rimesso subito in libertà

Luigi Princighs gerente responsabile.

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

La mortale languore in cui era caduta dopo la partenza della piccola scorta che conduceva Si-yù; poi la collera di Li-tong-min e infine in qual modo il mandarino, impietosito le aveva permesso un mattino d'accorrere vicino a lui ch'essa amava.

Stefano l'ascoltava con emozione, senza interrompere l'ingenuo racconto della graziosa fanciulla.

Solamente, Hong-ma-nao col sottile incanto dei ricordi ch'essa evocava per lui poteva mettere un po' di balsamo sul suo cuore esulcerato. Senza neppure che egli la interrogasse, essa gli narrò le sue impressioni di viaggio e come il mondo le sembrava grande! Per la prima volta essa abbandonava il suo paese: per la prima volta, vedeva degli altri orizzonti della linea immutabilmente azzurra delle montagne native.

Essa aveva freddo dopo che il gaio e chiaro sole dell'Yùn-nan non la riscaldava più; essa aveva freddo, sempre freddo e il giovane ascoltava con tristezza la tosse secca che sollevava il petto della sua amica.

— Ah! perchè sei partito? — essa disse con un lungo sospiro. — Saremmo stati felici laggiù! Colei che hai fedelmente amata ti ha presto dimenticato per un altro; ed io non posso dimenticarti, io che tu non ami...

...Hong-ma-nao aveva lasciata cadere la testa sulle spalle di Stefano ed egli ammirava quella vigilante e delicata tenerezza che nulla aveva potuto diminuire. Durante questo tempo che cosa faceva Clemenza? Dopo di avergli confessato che l'amava, la signora Geoffry si ripiegava su se stessa, come se la vergogna ed il pentimento la vincessero all'improvviso.

— Ah! io avevo ragione poca fa — mormorò Stefano stringendo la piccola cinese tra le braccia. — Io dovevo vederti giungere vicino a me, giacchè sono sventurato.

VII.

Nel suo raccolto Hong-ma-nao spiegava tutto.

A Parigi, essa si faceva facilmente comprendere in grazia alla cameriera scelta per lei a Saigon dall'amico del mandarino. Del resto essa aveva appreso a parlare francese laggiù, al tempo stesso che Stefano s'esercitava nel dialetto linannese. Ma probabilmente senza i consigli della sua cameriera, avrebbe impiegato molto tempo a ritrovare l'ufficiale di marina, perduto in una grande città.

Questa cameriera chiamata Maddalena, era un inglese di Jersey, recatasi qualche anno prima in Cocincina con dei coloni di Manchester.

La morte del capo aveva disperso la famiglia bruscamente, la padrona di Maddalena era ritornata in Inghilterra, senza avere danaro sufficiente per condurre con lei la sua cameriera. Costei, abbandonata, era quasi nella miseria, ed obbligata a sollecitare il suo rimpatrio dal console della Gran Bretagna, quando le fu proposto di accompagnare in Europa la giovine linannese.

Per Maddalena, era la salvezza. Durante il viaggio aveva imparato ad amare teneramente la sua nuova padrona.

Hong-ma-nao trattava l'inglese più da compagna che da cameriera e subito, con quel bisogno d'espansioni delle nature sincere, essa le narrò il triste e dolce romanzo del suo amore infelice.

— Così, signora, è a Parigi che voi sperate di rivedere quel giovane?

— Sì.

— Ma se non conoscete la sua abitazione

Maddalena sorrise con malizia mentre formulava questa obbiezione che faceva impallidire la candida cinese.

Per Hong-ma-nao, Parigi non poteva essere che una città simile a Mèng-tzù o a Yùn-nan-fu, una città in cui tutti conoscono la casa di un personaggio così considerevole quale il tenente di vascello Stefano Darcourt! Ed ecco che Maddalena affermava il contrario!

— Non inquietatevi, signora — riprese la cameriera. — Giacchè egli è un ufficiale di marina voi farete come noi facciamo in Inghilterra: andrete a chiedere informazioni all'ammiragliato.

Disgraziatamente le cose non passarono tanto facilmente come Maddalena sperava. Solamente il ministro della marina ed il suo capo di stato maggiore conoscevano il segreto di Stefano; solamente essi sapevano che il tenente di vascello si nascondeva sotto il nome di Dominique. Essi avevano promesso di non lasciare penetrare ad alcuno il mistero in cui si avvolgeva il marito di Clemenza. Per tre giorni di seguito, Hong-ma-nao urtò nelle risposte evasive degli impiegati del ministero, che, nulla sapendo, nulla potevano dirle.

L'ammiraglio Leègois finì per apprendere che una giovane e bella cinese veniva ostinatamente tutti i pomeriggi, ad interrogare questo e quello, senza mai stancarsi, senza mai scoraggiarsi.

Allora egli si rammentò all'improvviso la dolce eroina del romanzo di Stefano Darcourt. Diede l'ordine di introdurre la straniera nel suo gabinetto, la prima volta che si sarebbe presentata in via Royale,

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.[illegible] A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A. 8 A. 12.[illegible] A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 13.11; 19.[illegible]
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.[illegible] D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.[illegible]
per S. Giorgio: - Venezia 7, 8; 13.11, 16.[illegible] 19.27.
per Cividale: 6, 8.55 11.15 15.32 17.47; [illegible]
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.33; 1[illegible] 16.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.37 [illegible] D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 13.[illegible] A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; [illegible] 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.[illegible] 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30 [illegible].57, 13.[illegible] 17.35; 21.55.
da Cividale: O. 7.40, 9.51; 12.55; 13 57 19.[illegible] 21 28
da S. Daniele ([illegible]): 8.33; 10.33; 13.[illegible] 17.45 (festivo 15.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910